

divina potè mai riuscire a vincere e domare. La meraviglia dei poeti e dei giornalisti contemporanei nell'osservare il freddo coraggio, la tenacia, lo sforzo, di di questi piccoli e bruni italiani nello scalare le montagne, si attenuerà forse nell'avvenire, quando delle persone di carne ed ossa non rimarrà che la memoria e la figurazione fantastica, ma il diritto dell'Italia attraverso quella figurazione fantastica apparirà più naturale, e più sicuro: più elementare; perchè apparirà come l'espressione essenziale della fusione del tipo umano con la sua terra. E contro i conquistatori dell'Alpe, il tedesco, sotto qualsiasi incarnazione, non prevarrà più. Non prevarrà, e l'Europa sarà più sicura nella sua civiltà e nella sua storia.

Come l'Inghilterra, noi abbiamo visto scoppiare ai nostri piedi il primo obice della guerra, senza avere un vero e proprio parco di artiglieria e senza avere un esercito atto a combattere. E come l'Inghilterra, per questa nostra miseria e impreparazione militare, noi subimmo il disprezzo dei nostri alleati, che arrivò fino al punto di scatenare un così immenso conflitto di sanguì in Europa senza neppur consultarci nè prevenirci. Che fareste, se un esercito inglese sbarcasse nel Belgio? — domandava qualcuno a Bismarck. — Manderei la polizia per arrestarlo — rispondeva il grande della guerra, Guglielmo II, che non si degnava neppur di mettere in movimento la sua polizia per arrestare quel piccolo esercito. E si curava forse egli e il suo alleato di Vienna dell'esercito italiano? Ai due bastava, sempre secondo l'espressione di Bismarck, che il bersagliere italiano fosse rivolto con le piume e col suo tamburino dalla parte della Francia più che della parte dell'Austria. Era il loro modo di considerare la partecipazione dell'Italia nella Triplice. Ma dopo due anni le cose devono essere mutate se l'Austria non ride e non sorride più all'idea del bersagliere italiano da parata. Infatti da due anni, questo tipo militare rappresenta-